

MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

A DICEMBRE IL PRIMO CLOSING PER IL FONDO CHIUSO CAPE (51%) E REGIONE (49%)

Sgr, è tempo di raccolta

Via libera di Bankitalia al regolamento. Si parte con una dotazione di 30-35 milioni. Entro un anno si dovrà arrivare a 70. Banco di Sicilia e Natixis tra i primi investitori

di EMANUELA ROTONDO

L'iter autorizzativo è durato un po' più del solito. Qualche mese, giusto il tempo necessario per studiare le carte di una delle prime società italiane di gestione del risparmio (sgr) a capitale misto. Il connubio è tra Cape-Regione siciliana (51%), società partecipata da Cape spa, e la Regione siciliana (49%) che a fine 2006 hanno dato vita alla sgr che gestirà il fondo chiuso regionale per sostenere lo sviluppo delle imprese siciliane. Poi è partita la lunga trafila a Bankitalia che si è conclusa nei giorni scorsi con l'iscrizione della società nell'albo delle sgr e con il via libera al regolamento del fondo.

Lo strumento di private equity della Regione entra dunque nel vivo. Con l'ok di palazzo Koch, infatti, parte ufficialmente la raccolta di capitale tra investitori istituzionali o qualificati. «A conclusione della complessa attività amministrativa, può ora iniziare il

fundraising (di cui si occuperà l'advisor Cape, ndr) con l'obiettivo di raggiungere una dotazione massima di 70 milioni di euro entro i primi 12 mesi dal closing», dice a MF Sicilia Simone Cimino, classe 1961, di Porto Empedocle che nel 1999 ha fondato a Milano Cimino & Associati private equity spa, cioè la Cape spa. La macchina si è già messa in moto. «Entro la prima settimana di dicembre», annuncia l'imprenditore dell'Agrigentino, «avremo le prime sottoscrizioni per un ammontare compreso tra 30 e 35 milioni di euro». Oltre alla Regione e alla Cape spa, tra gli investitori ci sarà anche Banco di Sicilia, Natixis private equity international (il colosso bancario francese che da tempo collabora con Cimino) e Cape Live (l'investiment

company, sempre di Cimino, che la scorsa estate è sbarcata a Piazza Affari). E un'altra decina di privati sono pronti a bussare al primo fondo regionale chiuso dedicato all'industria.

«Lo standing degli investitori», aggiunge Cimino, «fa ben sperare sulla raccolta definitiva che supererà significativamente i livelli attuali». Il fondo avrà una preponderanza di capitali privati (circa 55%) rispetto alla sottoscrizione di quote da parte della Regione siciliana (cui spetterà la restante parte). L'obiettivo è quello di acquisire partecipazioni, sia di maggioranza che di minoranza, in piccole e medie aziende, in infrastrutture locali, in progetti industriali in fase di start up, specie se con significativi asset immobiliari.

Gli investimenti del fondo, con una durata massima di dieci anni, mirano allo sviluppo delle imprese siciliane anche attra-

verso, in un secondo momento, il possibile ingresso di nuovi soci o tramite una quotazione in borsa. E non è poco, considerato che a oggi solo un'azienda siciliana, la Aicon yachts di Messina, è approdata sul segmento Star del listino milanese. «Le società target», dice Cimino, «non appartengono a specifici settori merceologici, ma dovranno avere buoni margini di redditività e opportunità di crescita. La vocazione della Sicilia, comunque, fa pensare a imprese che operano in ambiti come agroalimentare, turismo, sanità, trasporti e logistica, shipping o energia alternativa». Il tutto con un occhio di riguardo per i distretti industriali che, dice Cimino, «caratterizzano il tessuto economico dell'isola». «In questa maniera», commenta il governatore dell'Isola Salvatore Cuffaro, «la Regione, con le proprie risorse derivanti dagli utili di partecipazioni creditizie, va incontro alle esigenze delle imprese siciliane che molto spesso soffrono per la mancanza di capitali». (riproduzione riservata)



Simone Cimino